

UN ALTRO TASSELLO SI AGGIUNGE A QUELLI MESSI IN ATTO DALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE A FAVORE DEI MINORI.

IL CENTRO DI AIUTO PER BAMBINI CARDIOPATICI

Un ulteriore messaggio per la promozione di una mentalità rispettosa della vita umana anche nei momenti di fragilità.



Il servizio è scaturito dal Centro di aiuto per gestanti e mamme in difficoltà dove si recano alcune famiglie al cui interno ci sono bambini con gravi patologie cardiache, e grazie alle sollecitazioni dell'amico **Fabio**

Papagni, che si è reso disponibile a coordinare il servizio. Fabio quindi ha fatto da anello di congiunzione tra la nostra Associazione ed il Centro per la diagnosi e la cura delle cardiopatie congenite dell'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII di Bari di cui è Dirigente Medico di Cardiochirurgia il **dr. Francesco Paolo Anecchino**. Ottenuta la sua disponibilità, abbiamo dato vita ad un Centro di aiuto che fosse punto di riferimento per le famiglie con minori cardiopatici. Così, **sabato 12 dicembre**, alla presenza dello stesso dr. Anecchino, del dr. Di Terlizzi Primario del Reparto Pediatria e del dr. Tommaso Fontana Primario del Reparto Infettivi dell'Ospedale civile di Bisceglie e di Rappresentanti dell'Amministrazione comunale, abbiamo dato avvio al servizio.

Il Centro si rivolge a genitori che hanno bambini con problemi di cardiopatie e per ora sarà attivo solo il venerdì dalle ore 18,00 alle ore 20,00. Per contatti urgenti, invece, è possibile telefonare al

numero 340 800 6685 a cui risponde Fabio Papagni.

Un servizio simile al nostro è offerto dall'Associazione SARA di Copertino (Le) che fa da punto di riferimento per la Puglia centro-meridionale, mentre il nostro per quella centro-settentrionale.

In stretto contatto con il dr Anecchino, il Centro darà indicazioni per visite di controllo e informazioni sul percorso diagnostico e terapeutico. Inoltre offrirà aiuto materiale (prodotti farmaceutici, per l'igiene e alimenti specifici) per i bambini affetti da tale patologia, servizio di trasporto per raggiungere l'Ospedale Pediatrico di Bari e assistenza ai genitori nei periodi di ricovero (sostegno per il vitto e l'alloggio).



Le risorse economiche per il funzionamento del **Centro di aiuto per Bambini cardiopatici** in iz ia lm ente sono messe a disposizione

dall'Associazione, nella certezza di poter fare affidamento sulla generosità di quanti sono sensibili alle necessità dei nostri piccoli.

AVERE FAMIGLIA, LA VERA TRASGRESSIONE

Marrazzo e i trans, Berlusconi e le escort, i politici e le amanti, i festini erotici, l'incrocio perverso tra sesso e potere, che cosa ci suggeriscono, al di là dello sberleffo irrisorio, della satira spicciola, della riprovazione morale o del disincanto nei confronti della classe politica?

Ci propongono, forse, soprattutto **modelli di unione alternativi alla famiglia**, dichiarano il fallimento del rapporto tra un uomo e una donna, finalizzato alla procreazione, e, in nome della trasgressione, rompono con una tradizione consolidata, garantita e sostenuta dalla storia, dalla fede, dalla cultura, dal costume, finanche dalla legge (la Costituzione Italiana).

La famiglia è in disarmo e in smobilitazione. Allora ogni forma di congiungimento e di relazione, da quella finalizzata al mero piacere fisico a quella motivata da un interesse economico, è lecita e può, a tutti gli effetti, godere degli stessi diritti della famiglia.

Verrebbe spontaneo pensarla così. E invece **noi non ci stiamo**. Noi continuiamo ad essere convinti che la famiglia sia un modello unico ed universale, non riproducibile, che non può essere copiato, falsificato, contraffatto. Neppure i cinesi, pur esperti in quest'attività, riuscirebbero a imitarla. Noi sosteniamo fermamente l'idea che tutte queste forme alternative di unione siano soltanto simulacri, succedanei, copie pallide di una cosa per la quale, come per i libri universitari, è vietata la riproduzione. **Non ne possiamo più di copie tarocche di famiglia, di famiglie "pirata" di contrabbando, o al più, di famiglie discount. Noi siamo di quelli che preferiscono ancora "l'originale"**. Ma come, non si possono copiare i libri e i cd, e si possono scimmiettare impunemente le famiglie? Per interrompere la contraffazione, più che un comitato etico, ci vorrebbe la Guardia di Finanza...

Per noi, famiglia è una sola, quella che congiunge uomo e donna in un vincolo d'amore e in vista della riproduzione. Siamo retri e talebani a pensarla ancora così?

A dire il vero, i modelli che ci vengono propinati con insistenza incominciano a farci sentire i veri trasgressori, quelli che vanno in controtendenza, che non si aggiornano coi tempi, e rimangono indietro, pachidermi immobili, fossili imbalsamati. Incominciamo a sentirci, con un certo dispetto, l'eccezione rispetto alla regola. **Avere famiglia, ormai, è diventata la vera trasgressione.**

La norma sono i trans, i festini, le escort, gli amorazzi occasionali e adulteri, le deviazioni, le perversioni, le esperienze alternative. Il vivere più vite in una. Al più è consentito avere una doppia famiglia, una con la moglie e l'altra con l'amante. Statuto centauro, bifamiliare, come ci propone anche la pubblicità recente di un'auto.

Ma avere una sola famiglia che sia una (come la retta che passa per due punti in geometria) sembra davvero irriverente, anacronistico, fuori dalla logica e dai tempi. Anzi, diciamo di più, sembra **immorale**. Riversare per tutta la vita l'amore su una sola donna, pensare ad un legame che duri "finché morte non ci separi", non avere sperimentato mai un amore mercenario, trasgressivo, con l'altro o con lo stesso sesso, neppure un'orgia o un

festino, o quanto meno una scappatella, un rapporto occasionale (per debolezza, per tendenza o quanto meno per goliardia), bè questo sembra davvero troppo.

Ora davvero incominciamo a sentirci una minoranza scomoda e pericolosa, una frangia eversiva, una setta rivoluzionaria, e temiamo di essere ricattati per foto compromettenti e video scabrosi, mentre abbracciamo nostra moglie (l'unica moglie), o

accompagniamo a scuola i nostri figli, o veniamo sorpresi in scene comuni di tenerezza domestica. Che immagini oscene, che vergogna! **La normalità familiare, d'ora in poi, farà scandalo.**

A dire il vero, ci sentiamo un po' sbandati anche nei confronti della classe politica. Da una parte ci aspettiamo leggi significative sulla famiglia, iniziative che ne promuovano il ruolo e i diritti e la sostengano come cellula fondamentale della società. Quoziente familiare, sussidi alle famiglie numerose e tutti quei dibattiti che continuano ad appassionarci. Ma, dall'altro lato, vediamo vite private che smentiscono le dichiarazioni pubbliche, vediamo incongruenze tra i proclami e le azioni, tra le prediche e i comportamenti. Politici divorziati, al secondo o terzo matrimonio, politici donnaioli, che vanno a prostitute oppure hanno un debole per i trans: e tutto questo mentre, impunemente, proclamano di avere a cuore le sorti della famiglia.

Agite, come più ritenete opportuno, nella vostra vita privata. Ma smettetela di propinarci le vostre ramanzine edificanti. **Non ne possiamo più di politici che predicano bene, Marrazzolano male.**



Gianluca Veneziani

DA EMARGINATI A PRIVILEGIATI

Da un po' di tempo a questa parte, la cronaca ci riporta diverse notizie inerenti a pestaggi e violenze nei confronti di omosessuali, perpetrate in modo vile da gruppi xenofobi estremisti.

Come risposta a tali fenomeni, l'Arcigay ha sollevato al Parlamento italiano una proposta di legge contro l'**Omofobia**. Dopo mesi di trattative, però, la "**legge Concia**" (così è stata chiamata la proposta di legge) è stata affossata alla Camera, in quanto la maggioranza non ha accettato il provvedimento. La vicenda ha creato aspre polemiche tra maggioranza e opposizione. In pratica, non sarà più un'aggravante la violenza perpetrata «*per finalità inerenti all'orientamento o alla discriminazione sessuale della persona offesa dal reato*». Nonostante le proteste sollevate dall'Arcigay (comprensibili, in quanto c'è di mezzo l'incolumità personale), la questione è davvero molto complessa, in quanto una legge *ad hoc* a tutela degli omosessuali rischierebbe davvero di ledere **l'art 3 della Costituzione italiana**, il quale afferma che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini. Insomma, riservando loro un "trattamento speciale", anziché difendere gli omosessuali, questa legge rischierebbe di incentivarne la discriminazione. Per dirla con Orwell, la legge è uguale per tutti, ma è "più uguale" per i gay.

Fin qui sarebbe tutto chiaro se non fosse, fino ad oggi, il termine **Libertà** non ha ancora acquisito

una definizione legale esaustiva al 100%. Per spiegarci meglio, ci troviamo nella situazione in cui, **per poter garantire ad un omosessuale la sua libertà, si andrebbe a ledere la libertà di un eterosessuale** che, in una rissa o anche in un alterco banale, potrebbe essere accusato di omofobia, con un conseguente pregiudizio nei suoi confronti. L'omosessuale, in pratica, diverrebbe un intoccabile.



Il discorso fatto, per il momento, non viene recepito dall'Unione Europea, che ha invece redarguito l'Italia per la sua decisione, in quanto una **risoluzione del Parlamento Europeo del 18 gennaio 2006** definisce l'omofobia "una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali, basata sul pregiudizio". In pratica, l'UE adotta una risoluzione uguale a quella usata per combattere la **discriminazione razziale**, mettendola sullo stesso piano,

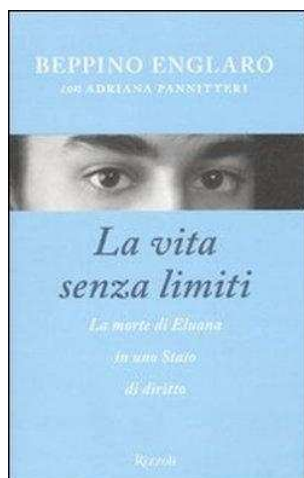
quando invece il caso in questione è molto diverso, perché tratta la sfera sessuale dell'uomo che non è un connotato esteriore ma rientra nella sfera psico-sociale dell'individuo. Insomma, la situazione è attualmente più calda che mai, tanto che il ministro per le Pari Opportunità **Mara Carfagna** ha proposto una legge ad hoc, molto più particolareggiata.

Noi condanniamo ogni genere di violenza, e siamo solidali con chi ha subito tali aggressioni, ma auspichiamo il crearsi di un dibattito serio, senza nessuna demagogia, che venga incontro alla vera libertà di ogni individuo, perché **non possiamo permettere squilibri sociali, per venire incontro a richieste di parti deboli, che però potrebbero avere riconosciute prerogative superiori alle loro esigenze**.

Ultimamente, in fatti, in conseguenza ai fatti citati, e in concomitanza allo scandalo Marrazzo, il numero di omosessuali in tv e radio è aumentato vertiginosamente, e quello che si vuole evitare è che tanto **orgoglio Gay**, da rivendicazione sociale, non dilaghi in un esempio spesso volgare e pregiudiziale nei confronti degli eterosessuali, che sempre più spesso vengono accusati di essere omofobi e intolleranti, ancor prima di poter aprir bocca, solo perché vogliono esprimere il loro diritto democratico di opinione.

Michele Caccia

"LA VITA SENZA LIMITI (?)"



Per far crollare una diga, a volte, basta una piccola crepa. Così sarà per l'eutanasia. La crepa nel muro del principio della **indisponibilità della vita umana** ha un nome ben preciso: il "caso" Englaro, che ha alimentato in Italia un ampio dibattito mediatico e politico-istituzionale sui temi legati alle questioni di fine vita.

"Englaro: silenzio su mia figlia!" aveva dichiarato alla stampa il signor Beppino Englaro, ma recentemente, violando il silenzio stampa che si era imposto e che aveva chiesto a tutti, è apparso in diverse **trasmissioni tv**, intervenuto a convegni per presentare il suo **libro "La vita senza limiti"** in cui egli rievoca la lunga battaglia giuridica combattuta 'in nome della figlia' e la sua lotta contro 'l'accanimento terapeutico'. (per il signor Englaro, infatti, idratare e nutrire una persona non sono elementari atti di pietà umana, ma forme di "accanimento").

Cosa ha spinto Beppino Englaro a rompere il silenzio? Celebrità? Un contratto danaroso con una casa editrice? Tentazione di "sfruttare" questa vicenda per un suo eventuale impegno politico? O più semplicemente un senso di onnipotenza che ha caratterizzato costantemente le sue azioni? A partire dalla decisione arbitraria se far vivere o meno sua figlia.

Molti sono i dubbi che nascono da questa vicenda, molte le domande. **Beppino Englaro è un padre che rispetta la volontà della figlia o che vuole farla morire per le proprie convinzioni?** Non si tratta forse dell'uccisione di una disabile che non ha chiesto di morire e che ha subito la morte a causa della sua condizione, ritenuta non degna di essere vissuta?

Di fatto Eluana non ha mai chiesto di essere uccisa. La stessa corte di Cassazione, nella sentenza dell'ottobre del 2007, parla di "volontà presunta, non accertata ed attuale; volontà desunta anche se non esplicita, quindi volontà non accertata".

Anche la testimonianza sulle parole dette da Eluana di

fronte all'amico caduto in coma a seguito di un incidente - "era meglio che fosse morto, piuttosto che rimanere immobile in un ospedale in balla di altri, attaccato ad un tubo, per cui era meglio morire" - non permettono affatto di affermare che la giovane voleva essere uccisa nel caso ciò fosse capitato a lei.

Eluana aveva pronunciato quelle frasi senza alcuna consapevolezza che sarebbero state utilizzate contro di lei in un procedimento giudiziario, la ragazza non sapeva che i medici che l'avrebbero curata avrebbero considerato quelle parole come vincolanti e che quella frase sarebbe stata interpretata come una **condanna a morte** nei suoi confronti.

Non è stata Eluana, ma il padre a decidere la sua morte. Non era Eluana ad essere stanca di vivere, ma forse il padre ad essere stanco delle condizioni della figlia e delle proprie: gli pesava mantenere questo ruolo dolente. E cosa è questa se non eutanasia operata nei confronti di una ragazza che viveva in Stato Vegetativo Permanente?

Cosa è lecito fare all'uomo di fronte a una malattia grave, a una menomazione, a un handicap, e a qualsiasi situazione di grave compromissione della salute? **Si può uccidere per pietà?**

"Non esiste un'autorità alla quale si riconosca il potere di tener in vita un altro all'infinito" - sostiene Englaro (e

menomale che il suo libro dice che la vita è "senza limiti"). Ma la vita, signor Englaro, non ci appartiene e non possiamo decidere di farla finita, nemmeno nelle situazioni più estreme. **Non si può disporre a piacimento della vita dell'uomo, non solo di quella altrui ma perfino della propria.**

Non si può uccidere mai una persona innocente, neanche se lei stessa lo desidera. Non c'è ragione al mondo che renda buona un'azione simile. Questo giudizio non dipende necessariamente da una concezione religiosa, ma è un elemento fondamentale della nostra civiltà giuridica. La vita è un valore intangibile!!

Anna Palmiotti

Continua a pag. 5